MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

UNIONCAMERE
CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA

LA MISURAZIONE DEGLI EFFETTI MOLTIPLICATIVI DELLE AREE PROTETTE SUL RESTO DELL'ECONOMIA E SULLE AREE CIRCOSTANTI E L'"EFFETTO PARCO"

1. La misurazione dell'impatto

La quantificazione dell'impatto economico dell'economia dei parchi è stata effettuata in coerenza con i conti economici nazionali, misurando l'impatto in termini di valore aggiunto, seguendo così l'approccio dal lato dell'offerta, valutando l'aggregato come differenza tra la produzione e i consumi intermedi[1].

Le valutazioni si sono basate sulla versione del valore aggiunto ai prezzi base e a prezzi correnti. Dal punto di vista della valutazione dei prezzi, le misurazioni del valore aggiunto in contabilità nazionale possono infatti essere diverse, come schematizzato nella tabella sottostante.

Le diverse valutazioni del valore aggiunto e il passaggio al Pil

	Valore aggiunto			**Prodoto interno lordo ai prezzi di mercato (PIL)**
	Ai prezzi base	***Ai prezzi al produttore***	***Al costo dei fattori***	
Imposte indirette				
sui prodotti	Escluse	Comprese	Escluse	Comprese
sull'intera attività	Comprese	Comprese	Escluse	Comprese
Contributi				
sui prodotti	Compresi	Esclusi	Compresi	Esclusi
sull'intera attività	Esclusi	Esclusi	Compresi	Esclusi
IVA	Esclusa	Esclusa	Esclusa	Inclusa
Imposte sulle importazioni	Escluse	Escluse	Escluse	Incluse

Nelle valutazioni ai prezzi base il valore aggiunto viene calcolato comprendendo le imposte indirette sull'intera attività produttiva e i contributi ai prodotti, ma escludendo le imposte indirette sui prodotti (IVA) e i contributi sull'intera attività, oltre a non considerare, come nel caso delle altre due tipologie di valutazione (ai prezzi al produttore e al costo dei fattori), l'IVA

[1] Si ricorda che esistono anche altri due approcci di misurazione del Pil: quello dal lato della domanda, secondo cui il valore aggiunto è il risultato della somma di tutte le componenti, appunto della domanda, costituite da consumi, investimenti e domanda estera netta (esportazioni meno importazioni); quello dal lato del reddito, sommando i redditi da lavoro dipendente, il risultato lordo di gestione oltre alle imposte al netto dei contributi.

e le imposte sulle importazioni. Si precisa, quindi, che le stime sull'impatto economico non prendono in considerazione il Pil, il quale comprende, a differenza del valore aggiunto, le imposte indirette al netto dei contributi.Oltretutto, il Pil rappresenta un indicatore finale che passa necessariamente dai valori aggiunti prodotti dai tutti i settori di attività economica - o dei settori istituzionali -, senza avere una propria specificità settoriale.

Dal valore aggiunto al Pil dal lato dei settori di attività economica

Settore 1	Produzione	-	Consumi intermedi	=	Valore aggiunto +
Settore 2	Produzione	-	Consumi intermedi	=	Valore aggiunto +
…				=	Valore aggiunto +
Settore n					Valore aggiunto =
					Valore aggiunto totale economia +
					Imposte indirette nette
					Prodotto interno lordo (Pil)

La stima dell'impatto economico si è fondata su analisi incentrate sui settori di attività economica - definiti dalla classificazione ufficialeAteco 2007 di fonte Istat[2]- per arrivare ai risultati finali dei moltiplicatori. Ciò significa, inoltre, che le stime si sono basate secondo un approccio "settoriale", considerando all'interno di ciascuna attività economica tutti i settori istituzionali (imprese, Pubblica Amministrazione, ecc.)[3]. Pertanto, l'impatto calcolato fa riferimento all'economia complessiva, sia privata che pubblica.

Riguardo alla seconda caratteristica del valore aggiunto oggetto di analisi ai fini del calcolo dell'impatto economico dei parchi, che riguarda la valutazione a prezzi correnti, merita solo sottolineare che tale scelta è stata dettata dal fatto che l'Istat fornisce le valutazioni a livello territoriale, sebbene fino al dettaglio provinciale anche se non aggiornate temporalmente ovviamente come quelle di livello nazionale, solo a prezzi correnti, cioè al lordo della componente inflazionistica. Certo è che valutazioni in termini reali richiederebbero informazioni di base - sostanzialmente l'andamento dei prezzi - molto dettagliate (prezzi all'input e all'output per settore di attività su scala territoriale) che non sono disponibili, tali da richiedere come soluzione la formulazione di ipotesi di stima molto forti che rischierebbero di non rendere particolarmente significativi i risultati ad un elevato livello territoriale ai fini dell'analisi, come quello comunale.

[2] Istat, *Classificazione delle attività economiche Ateco 2007*, «Metodi e Norme» n.40, 2009.

[3] Istat, *Metodologie di stima degli aggregati di contabilità nazionale a prezzi correnti*, Italia – Inventario SEC 95, «Metodi e Norme» n.21, 2004. Più recentemente, Eurostat-European Commission, *European System of accounts ESA-2010*, European Union, 2013.

Infine, a completamento del significato dell'indicatore oggetto di analisi, va precisato che, in coerenza con i principi metodologici della contabilità nazionale, il valore aggiunto si riferisce all'intero valore prodotto, includendo sia la parte "osservata" sia quella "non osservata": quest'ultima costituita dal sommerso economico e dalle attività illegali[4].

Una volta chiarito l'aggregato oggetto di stima dell'impatto, è necessario entrare nel dettaglio della metodologia del calcolo del moltiplicatore dell'economia dei parchi.

Innanzitutto l'analisi si è basata sulle tavole delle risorse e degli impieghi elaborate dall'Istat a livello nazionale e con riferimento a 63 branche di attività economica[5]. Più specificatamente, sulla base della tavola degli impieghi simmetrica "branca x branca" sono stati calcolati i coefficienti di spesa o, più propriamente denominati, coefficienti di fabbisogno diretto. Si tratta dei coefficienti che esprimono, per ciascun settore di attivitàj^{esimo} la disarticolazione dei settori di provenienza (settore i^{esimo}) dei propri consumi intermedi. Avendo come fine ultimo quello di stimare l'impatto dell'economia de parchi sull'economia nazionale, è stato opportuno depurare dai valori dei consumi intermedi la quota parte attinente alle importazioni. Analiticamente:

$$x_{ij} = xt_{ij} - ximp_{ij}$$

dovext_{ij} rappresenta il consumo totale intermedio del settore j^{esimo} proveniente dal settorei^{esimo} e $ximp_{ij}$ indica la parte del relativo consumo intermedio legato ad importazioni dall'estero. Tale per cui x_{ij} costituisce il consumo intermedio che si origina internamente all'economia del territorio nazionale.

Quindi, il successivo passaggio riguarda il calcolo dei coefficienti di fabbisogno diretto:

$$a_{ij} = \frac{x_{ij}}{X_j}$$

dove a rappresenta la quota del consumo intermedio del settore j^{esimo} proveniente (internamente all'economia nazionale, al netto delle importazioni) dal settorei^{esimo} e X_j il valore della produzione complessiva del settorej^{esimo} .

Si arriva così ad ottenere la matrice **A** dei coefficienti diretti che esprime, appunto, quante unità del bene del settore i^{esimo} sono necessarie per produrre una unità del bene del settore j^{esimo} .

---

[4] Più specificatamente, l'economia sommersa si riferisce al valore aggiunto legato essenzialmente al lavoro irregolare e alla sotto-dichiarazione del fatturato, mentre le attività illegali corrispondono al traffico di stupefacenti, servizi di prostituzione e contrabbando di tabacco. Per le stime relative all'Italia cfr. Istat, *L'economia non osservata nei conti nazionali - Anni 2011-2013*, Statistiche report, 4 dicembre 2015. Per approfondimenti metodologici, cfr.Oecd, *Measurement of the Non-Observed Economy: A Handbook*, Oecd 2012.

[5] Istat, *Tavole delle risorse e degli impieghi*, anni vari.

E' però necessario tenere conto anche degli effetti indiretti tenendo conto dell'intero indotto attivato, e non solo dell'ultimo passaggio relativo alla fornitura al settore finale dei consumi intermedi che necessita. Considerando la matrice di identità **I**, il calcolo della matrice dei coefficienti di fabbisogno diretto e indiretto[6] (coefficienti di attivazione), chiamata matrice inversa di Leontief, corrisponde alla matrice inversa della matrice$(\mathrm{I}-\mathrm{A})$,analiticamente:

$$(\mathrm{I}-\mathrm{A})^{-1}$$

Tale matrice presenta numeri tutti positivi, uguali o superiori ad 1 sulla diagonale principale e inferiori ad 1 nelle altre caselle. Per comprendere meglio lo sviluppo degli effetti relativi all'indotto calcolati dalla matrice di Leontief si consideri che l'inversa corrisponde matematicamente allo sviluppo in serie degli effetti decrescenti rappresentativi degli impulsi ai fornitori di stadio successivo al primo:

$$(I-A)^{-1} = I + A + A^2 + A^3 + A^4 + \cdots$$

Una volta calcolati i coefficienti di attivazione a livello nazionale per le 63 branche di attività, dalla somma in verticale dei coefficienti di fabbisogno diretto e indiretto attinenti ai singoli settori di origine j^{esimi} si sono ricavati i coefficienti complessivi z di attivazione di ciascun settorej^{esimo} sull'intera economia nazionale. Si è proceduto poi a stimare tali coefficienti secondo la dimensione territoriale attraverso una serie di algoritmi basati su alcuni indicatori proxy della capacità di attivazione (diffusione delle medie-grandi imprese, presenza distretti o filiere produttive, ecc.). Infine, al valore monetario complessivo di attivazione $Vagattiv$si arriva moltiplicando i coefficienti di attivazione per il valore aggiunto prodotto direttamente da un dato territorio:

$$Vagattiv = Vag * z$$

Quindi, attraverso l'applicazione dei coefficienti di attivazione settoriali/territoriali si arriva a calcolare la redditività degli investimenti in termini di valore aggiunto attivato.Di seguito si riportano i coefficienti di attivazione stimati per i singoli parchi nazionali, nonché il coefficiente medio riferito al totale parchi.

2. La redditività degli investimenti

Sulla base dei dati stimati sull'impatto economico dell'economia dei parchi è possibile quindi calcolare la redditività degli investimenti, in termini di valore aggiunto prodotto. Nella media

[6] Per approfondimenti cfr. Eurostat, *Eurostat Manual of Supply, Use and Input-Output Tables,* 2008 edition; Istat, *Le tavole delle risorse e degli impieghi e la loro trasformazione in tavole simmetriche. Nota metodologica*, ottobre 2006.

generale, per ogni euro investito nell'economia dei parchi se ne attivano 0,8 sull'intera economia. In termini assoluti significa che i 9,9 miliardi di euro di valore aggiunto prodotti dall'economia dei 24 parchi analizzati riescono ad attivare oltre 8 miliardi di euro. Ciò significa che se l'economia dei parchi corrisponde ad un valore aggiunto prodotto direttamente che è pari allo 0,7% dell'economia complessiva nazionale, considerando anche l'attivazione si arriva all'intera filiera (valore aggiunto diretto + attivato) che pesa per l'1,2% del totale, pari a 18,2 miliardi di euro.

Moltiplicatori dei parchi nazionali italiani

Parco nazionale	Moltiplicatore
Abruzzo, Lazio e Molise	0,8
Alta Murgia	0,8
Appennino Lucano - Val d'Agri - Lagonegrese	0,8
Appennino Tosco-Emiliano	0,9
Arcipelago di La Maddalena	0,7
Arcipelago Toscano	0,9
Asinara	1,0
Aspromonte	0,8
Cilento, Vallo di Diano e Alburni	0,9
Cinque Terre	0,8
Circeo	0,8
Dolomiti Bellunesi	1,1
Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna	0,7
Gargano	0,7
Gran Paradiso	0,9
Gran Sasso e Monti della Laga	0,9
Majella	0,9
Monti Sibillini	0,8
Pantelleria	0,7
Pollino	0,8
Sila	0,7
Stelvio - Stilfserjoch	0,9
Val Grande	1,0
Vesuvio	0,8
Totale Parchi	**0,8**

Fonte: Unioncamere-Si.Camera

Entrando nello specifico dei singoli parchi, i tre che mostrano maggiore capacità di attivazione sono il parco *Dolomiti* Bellunesi, il parco *Asinara* e quello *Val Grande*, dove per ogni euro

investito se ne attivano nell'intera economia nazionale 1,1 euro nel primo citato, e 1 euro per ciascuno degli altri due. Quindi, il primo dei tre riesce quindi ad attivare un ammontare di valore aggiunto addirittura superiore a quello prodotto direttamente (498,7 milioni di euro a fronte dei 457,0), dimostrandosi anche quello dalle maggiori dimensioni economiche sulla base dei valori assoluti. Il moltiplicatore scende sotto il valore di 1, assestandosi a 0,9 con riferimento a sette parchi: *Appennino Tosco-Emiliano*, *Arcipelago Toscano*, *Cilento, Vallo di Diano e Alburni*, *Gran Paradiso*, *Gran Sasso* e *Monti della Laga*, *Majella*e*Stelvio-Stilfserjoch*. In termini assoluti, di questi sette parchi quello del *Cilento, Vallo di Diano e Alburni* assieme a quello dello *Stelvio-Stilfserjoch* risultano quelli più grandi, producendo un valore aggiunto diretto che nel primo caso supera quota un miliardo, esattamente 1,128 miliardi di euro a cui si aggiungono altri 963,7 milioni in termini indiretti di attivazione; mentre nel secondo citato si sfiora comunque quota un miliardo, grazie ad un valore aggiunto diretto di 904,3 milioni di euro e attivato di 772,4 milioni.

Valore aggiunto ed effetti moltiplicativi nei parchi nazionali italiani anno 2015 (milioni di euro)

Parco nazionale	Valore aggiunto	Effetti moltiplcativi	Totale generale	Moltiplicatore
Abruzzo, Lazio e Molise	77,1	61,1	138,2	0,8
Alta Murgia	314,1	259,8	573,9	0,8
Appennino Lucano - Val d'Agri - Lagonegrese	372,8	315,6	688,4	0,8
Appennino Tosco-Emiliano	89,0	82,7	171,7	0,9
Arcipelago di La Maddalena	206,0	140,0	346,1	0,7
Arcipelago Toscano	824,7	733,7	1.558,3	0,9
Asinara	366,4	352,6	719,1	1,0
Aspromonte	122,7	93,0	215,6	0,8
Cilento, Vallo di Diano e Alburni	1.128,3	963,7	2.092,1	0,9
Cinque Terre	106,4	80,8	187,2	0,8
Circeo	373,6	286,7	660,3	0,8
Dolomiti Bellunesi	457,0	498,7	955,7	1,1
Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna	182,1	123,8	305,8	0,7
Gargano	1.369,6	995,0	2.364,5	0,7
Gran Paradiso	137,9	127,6	265,5	0,9
Gran Sasso e Monti della Laga	288,3	257,2	545,5	0,9
Majella	254,3	228,8	483,1	0,9
Monti Sibillini	175,3	147,9	323,2	0,8
Pantelleria	145,8	105,8	251,5	0,7
Pollino	667,6	564,3	1.231,9	0,8
Sila	280,9	194,2	475,1	0,7
Stelvio - Stilfserjoch	904,3	772,4	1.676,7	0,9
Val Grande	37,6	36,5	74,0	1,0
Vesuvio	1.035,8	879,7	1.915,5	0,8
Totale Parchi	**9.917,5**	**8.301,4**	**18.218,9**	**0,8**
% su totale economia nazionale	*0,7*	*0,6*	*1,2*	

Fonte: Unioncamere-Si.Camera

In ben nove parchi la redditività degli investimenti scende a 0,8 euro di attivazione economica per ogni euro investito. Si tratta dei parchi *Abruzzo, Lazio e Molise*, *Alta Murgia*, *Appennino Lucano - Val d'Agri – Lagonegrese*, *Aspromonte*, *Cinque Terre*, *Circeo*, *Monti Sibillini*, *Pollino* e *Vesuvio*. Sempre in termini assoluti, il parco *Vesuvio* è quello dal maggiore peso economico, producendo un valore aggiunto di ben un miliardo di euro in termini diretti e 879,7 milioni di euro in termini di attivazione. Emerge anche il *Pollino*, che vanta un'economia in grado di produrre direttamente quasi 700 milioni di euro di valore aggiunto e oltre 500 milioni sotto forma di attivazione. Scende a 0,7 euro la redditività (euro prodotti per ogni euro investito) in cinque parchi: *Arcipelago di La Maddalena*, Foreste *Casentinesi, Monte Falterona, Campigna*, *Gargano*, *Pantelleria* e *Sila*, tra i quali spicca il parco del *Gargano* per ampiezza economica, con un valore aggiunto prodotto direttamente di 1,4 miliardi di euro (il più alto di tutti e 24 parchi) capaci di attivare 995 milioni di euro.

3. L'"effetto parco"

Le attività economiche localizzate all'interno di aree protette sono in grado di generare valore misurabile non solo in termini meramente economici (ad esempio attraverso i livelli e la dinamica del valore aggiunto pro capite) ma anche in relazione alla capacità di produrre beni comuni, fruibili *dall'intera* collettività, anche al di fuori dei parchi stessi. Questo perché le imprese operanti nei bacini di gravitazione delle aree protette sembrano più di frequente anteporre il benessere della comunità di appartenenza alla massimizzazione del profitto, puntando, tra l'altro, a offrire servizi ecosistemici (dalla produzione di acqua potabile alla funzione di regolazione del clima) e valori culturali dai rilevanti benefici economici e sociali.

Volendo capire se il capitale naturale possa avere effetti positivi sullo stato di salute delle economie territoriali non è possibile affidarsi a un confronto fra le performance delle aree protette e quelle del complesso del Paese, a causa delle ben poche similarità fra tali aree e il profilo medio dell'Italia. Pertanto il confronto deve essere condotto non solo - e non tanto - rispetto alla media nazionale, bensì assumendo come riferimento un insieme di territori simili da un punto di vista territoriale e produttivo, ma che non presentano al loro interno una particolare componente naturalistica.

Sviluppare tale attività comporta una serie di approfondimenti di carattere metodologico, inerenti ad esempio i criteri per individuare quale possa essere - tra i potenzialmente infiniti cluster di comuni - quello più idoneo a essere assunto come termine di paragone rispetto alle

aree protette, per valutare in tal modo se il capitale naturale (e le attività economiche a esso connesse) possa essere davvero un volano per creare sviluppo economico.

Obiettivo di questa specifica attività è stato quello di valutare, attraverso il confronto tra una serie di indicatori di natura economica, sociale, demografica, ecc., i possibili benefici determinati dalla localizzazione nei bacini di gravitazione delle aree protette da parte delle diverse attività economiche (il cosiddetto "effetto parco"), grazie all'integrazione dell'analisi con il contributo offerto dai servizi ecosistemici nella formazione di valore economico e sociale.

In particolare, con riferimento all'attività di individuazione dei cluster, sono stati isolati due insiemi di comuni italiani: da un lato quelli che non presentano al loro interno alcuna superficie destinata ad area protetta (parco nazionale, parco regionale o siti di Rete Natura 2000); dall'altro quelli la cui superficie è coperta oltre una certa quota da un parco nazionale. Ciascuno di questi ultimi comuni (in numero pari a 260) è stato successivamente abbinato secondo principi di similarità, ad uno dei comuni del primo gruppo, sulla base di una serie di variabili di stratificazione, quali:

- la provincia;
- la zona altimetrica;
- il grado di urbanizzazione;
- la classe di superficie territoriale.

Entrando ancor più nel dettaglio, i tentativi di matching tra i comuni appartenenti ai due gruppi (comuni "parco" e comuni "non natura"), hanno comportato tre diversi esiti, rispetto ai quali sono state studiate altrettante soluzioni alternative:

1) la corrispondenza "uno a uno" ha implicato la fine del processo di clusterizzazione;
2) la corrispondenza "uno a molti" ha implicato la scelta randomica di uno dei comuni "non natura" della stessa provincia e dello stesso strato del comune "parco" di riferimento;
3) l'assenza di comuni "non natura" appartenenti allo stesso strato del comune "parco" di riferimento ha richiesto di allentare i vincoli di similarità, a partire da quelli territoriali (passando dalla stessa provincia alla stessa regione o ripartizione geografica), per proseguire, se non ancora sufficiente, con quelli dati dallaclasse di superficie territoriale.

Andando a leggere i risultati dell'analisi controfattuale, vengono di seguito evidenziati i confronti dei risultati dei 260 comuni dei parchi con un campione di comuni della stessa dimensione selezionato in base ai criteri descritti (appunto campione controfattuale).

Dai dati emerge in generale una caratterizzazione dell'effetto parco che non riguarda tanto la dimensione prettamente produttiva (l'indice del valore aggiunto pro capite Italia=100 dei parchi è 60,3, per il campione controfattuale è 76,7), quanto altre caratteristiche e performance discriminanti per i comuni appartenenti a parchi nazionali,, come ad esempio dal punto di vista ambientale una produzione di rifiuti pro capite inferiore del'8,7%, una quota di zone boscate del 42,1% a fronte di 33,5% (e un differenziale particolarmente ampio per le conifere) e una quota di zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea (in particolare aree a pascolo naturale e praterie) del 23,9% contro 17,2%.

Dal punto di vista demografico emerge come le aree parco si connotino per una età media e una presenza di anziani superiore al campione controfattuale (così come di rilievo è la quota di dichiarazioni dei redditi inferiori a 10.000 euro), ma anche, per contro, una quota rilevante di popolazione al di sotto dei 30 anni e un saldo migratorio di stranieri superiore. Questa dimensione "dinamica" ritorna nella sfera delle potenzialità di impresa.

Oltre a tassi di sviluppo imprenditoriale migliori (anche in anni piuttosto critici), sia riferibili alle imprese in complesso, sia al mondo artigiano, si rilevano infatti quote di imprese giovanili e quote di imprese femminili mediamente più elevate (rispettivamente 12,0% contro 11,2% e 25,0% contro 24,1%), così come è rilevante la presenza delle dimensioni dell'artigianato (stavolta in termini di peso, pari a 20,4%) e della cooperazione (2,7% a fronte di 2,0%). Anche la quota di dipendenti 15-29 anni sul totale dipendenti è più elevata (21,1% contro 18,7%).

I settori economici di caratterizzazione specifica sono l'agricoltura (21,9% rispetto a 21,7%), ovviamente, ma anche l'industria alimentare (1,8% vs. 1,5%), le costruzioni (13,2% vs. 13,0%), il commercio (25,9% contro 25,0%), e soprattutto la ricettività (3,3% contro 1,3%) e la ristorazione (8,0% contro 5,8%), con una longevità, in analogia al caso delle persone, superiore a quella del campione controfattuale (15,1 anni contro 14,6).

Il caso del turismo costituisce una forte caratterizzazione per le aree parco, con una presenza relativa di imprese di alloggio che è come visto di quasi tre volte, e una percentuale di occupati nella ricettività e nei pubblici esercizi sul totale delle attività private extra-agricole che è del 17,5% a fronte di una ben più contenuto 9,8% per il campione controfattuale. Anche la quota di valore aggiunto prodotto da alloggio e ristorazione, rapportata stavolta alla totalità delle attività economiche pubbliche e private è decisamente superiore per i comuni appartenenti a

parchi nazionali, e pari a 7,6% contro il 4,8% ottenuto per i comuni del campione controfattuale.

La capacità di valorizzazione turistica di queste aree come aspetto davvero peculiare è testimoniata in sintesi dal dato della spesa turistica per abitante, che per i comuni parco è su livelli pari a 1,6 volte rispetto a quelli riscontrati per i comuni appartenenti al campione controfattuale.

L'"effetto" parco per una batteria di indicatori

Indicatori	Anno	Fonte	Natura indicatore	Parchi nazionali	Comuni controfattuali
Indice di vecchiaia	2015	elab. su dati Istat	Anziani (65+) per 100 giovani (0-14)	172,3	160,0
Indice di dipendenza degli anziani	2015	elab. su dati Istat	Anziani (65+) per 100 in età da lav. (15-65)	34,5	33,6
Quota pop. residente 15-64 anni sul totale pop.	2015	elab. su dati Istat	%	64,7	64,7
Quota pop. residente 80 anni e oltre sul totale pop.	2015	elab. su dati Istat	%	7,2	6,9
Quota pop. residente 0-29 anni sul totale pop.	2015	elab. su dati Istat	%	30,0	29,6
Età media della pop.	2015	elab. su dati Istat	Anni	44,8	44,4
Saldo migratorio con l'estero	2015	elab. su dati Istat	Saldo migratorio per 1.000 ab.	2,0	1,4
Tasso di sviluppo imprenditoriale totale	2015	elab. su dati Unioncamere-Infocamere	%	0,2	0,0
Tasso di sviluppo imprenditoriale artigiano	2015	elab. su dati Unioncamere-Infocamere	%	-1,1	-2,0
Quota imprese giovanili sul totale imprese	2015	elab. su dati Unioncamere-Infocamere	%	12,0	11,2
Quota imprese femminili sul totale imprese	2015	elab. su dati Unioncamere-Infocamere	%	25,0	24,1
Quota imprese artigiane sul totale imprese	2015	elab. su dati Unioncamere-Infocamere	%	20,4	20,3
Quota imprese cooperative sul totale imprese	2015	elab. su dati Unioncamere-Infocamere	%	2,7	2,0
Quota imprese totali nell'agricoltura	2015	elab. su dati Unioncamere-Infocamere	%	21,9	21,7
Quota imprese totali nell'ind. alimentare	2015	elab. su dati Unioncamere-Infocamere	%	1,8	1,5
Quota imprese totali nelle costruzioni	2015	elab. su dati Unioncamere-Infocamere	%	13,2	13,0
Quota imprese totali nel commercio	2015	elab. su dati Unioncamere-Infocamere	%	25,9	25,0
Quota imprese totali nell'alloggio	2015	elab. su dati Unioncamere-Infocamere	%	3,3	1,3
Quota imprese totali nella ristorazione	2015	elab. su dati Unioncamere-Infocamere	%	8,0	5,8
Quota imprese femminili nell'ind. alimentare	2015	elab. su dati Unioncamere-Infocamere	%	1,7	1,5
Quota imprese femminili nel commercio	2015	elab. su dati Unioncamere-Infocamere	%	28,6	25,8

Quota imprese femminili nell'alloggio	2015	elab. su dati Unioncamere-Infocamere	%	5,4	1,8
Quota imprese femminili nella ristorazione	2015	elab. su dati Unioncamere-Infocamere	%	9,8	7,3
Quota imprese giovanili nell'agricoltura	2015	elab. su dati Unioncamere-Infocamere	%	14,9	13,1
Quota imprese giovanili nell'ind. alimentare	2015	elab. su dati Unioncamere-Infocamere	%	1,6	1,2
Quota imprese giovanili nel commercio	2015	elab. su dati Unioncamere-Infocamere	%	29,6	29,0
Quota imprese giovanili nell'alloggio	2015	elab. su dati Unioncamere-Infocamere	%	2,3	0,7
Quota imprese giovanili nella ristorazione	2015	elab. su dati Unioncamere-Infocamere	%	10,5	9,4
Quota imprese straniere nell'agricoltura	2015	elab. su dati Unioncamere-Infocamere	%	7,6	6,6
Quota imprese straniere nel commercio	2015	elab. su dati Unioncamere-Infocamere	%	45,6	40,9
Quota imprese straniere nell'alloggio	2015	elab. su dati Unioncamere-Infocamere	%	2,1	0,7
Quota imprese straniere nella ristorazione	2015	elab. su dati Unioncamere-Infocamere	%	7,0	6,4
Quota addetti delle costruzioni sul tot. addetti extra-agr.	2013	elab. su dati Istat	%	12,8	11,4
Quota addetti del commercio sul tot. addetti extra-agr.	2013	elab. su dati Istat	%	24,4	23,2
Quota add. dell'alloggio e sommin. su tot. add. extra-agr.	2013	elab. su dati Istat	%	17,5	9,8
Quota dipendenti operai sul totale dipendenti	2013	elab. su dati Istat	%	72,3	62,1
Quota dipendenti 15-29 anni sul totale dipendenti	2013	elab. su dati Istat	%	21,1	18,7
Quota dipendenti stranieri sul totale dipendenti	2013	elab. su dati Istat	%	12,3	11,6
Età media delle imprese extra-agricole	2014	elab. su dati Istat	Anni	15,1	14,6
Quota valore aggiunto agricoltura	2013	elab. su dati Unioncamere-Istituto Tagliacarne	%	7,4	4,6
Quota valore aggiunto costruzioni	2013	elab. su dati Unioncamere-Istituto Tagliacarne	%	7,0	6,9
Quota valore aggiunto alloggio e ristorazione	2013	elab. su dati Unioncamere-Istituto	%	7,6	4,8

		Tagliacarne			
Quota valore aggiunto altri servizi	2013	elab. su dati Unioncamere-Istituto Tagliacarne	%	55,3	53,5
Spesa turistica per abitante	2015	Unioncamere-Si.Camera	Euro	957,8	611,5
Quota dichiarazioni fra 0 e 10.000 euro	2014	elab. su dati Ministero dell'Economia e Finanza	%	43,2	37,2
Quota dichiarazioni fra 10.000 e 15.000 euro	2014	elab. su dati Ministero dell'Economia e Finanza	%	16,9	16,1
Produzione di rifiuti procapite	2014	elab. su dati Ispra	Kg	433,6	475,0
Quota zone boscate	2012	elab. su dati Ispra	%	42,1	33,5
Quota zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea	2012	elab. su dati Ispra	%	23,9	17,2

Fonte: elaborazioni su fonti vare